

I risultati definitivi delle esperienze in corso si avranno fra qualche anno

TEROLDEGO e PORTAINNESTI TRADIZIONE • INNOVAZIONE?

RICERCA

Alcune esperienze in atto in Piana Rotaliana evidenziano il notevole effetto dovuto al portainnesto impiegato nel regolare l'attività vegetativa e le caratteristiche della produzione di diversi cloni di Teroldego

**Italo Roncador
Umberto Malossini**
Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

**Mauro Varner
Francesco Fellin**
ESAT

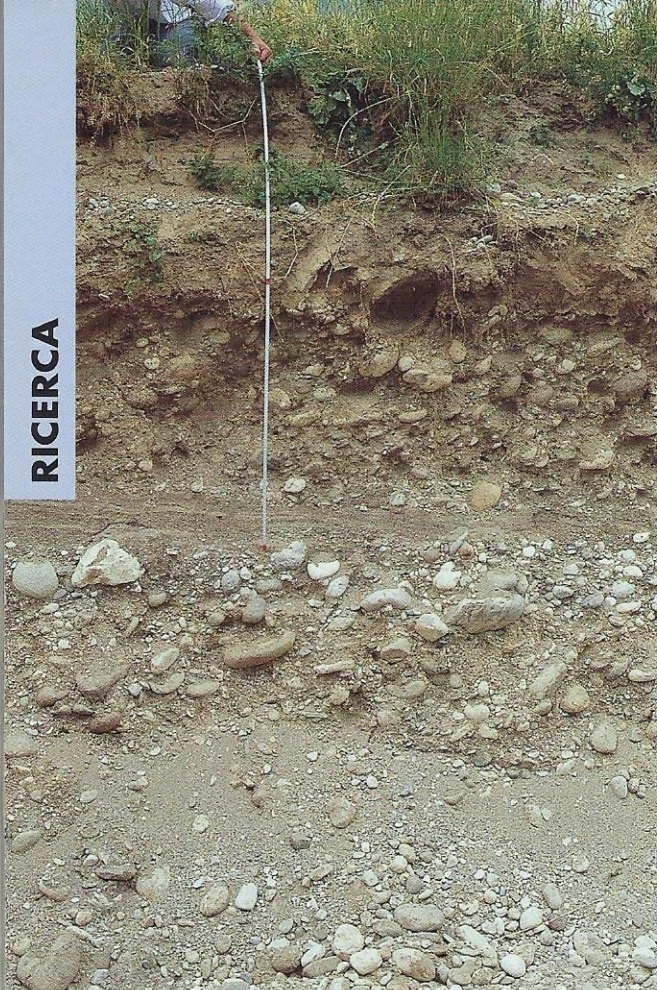
La Piana Rotaliana è il conoide di deiezione del torrente Noce: conoide anomalo perché quasi pianeggiante, giungendo in circa 5 Km dai 260 m s.l.m. dell'inizio, corrispondente allo sbocco della val di Non in val d'Adige in località Rocchetta, ai 209 m s.l.m. di Grumo (S. Michele) (Foto 1). Fino al secolo scorso, prima delle grandi opere idrauliche allora intraprese, il Noce confluiva nell'Adige proprio a S. Michele. Dai gruppi montuosi che delimitano il bacino imbrifero del Noce hanno origine detriti alluvionali molto diversi, precisamente: calcare alpino superiore e sua dolomite dal Gruppo del

Brenta e dal Roen, granito e calcare alpino dal Gruppo Adamello-Presanella, arenaria porfirica dal Gruppo Ortles-Cevedale e porfido quarzoso dal Penegal. La libertà di cui un tempo godeva il Noce ha avuto come risultato il trasformare ogni alluvione, più o meno violenta, del torrente in un'opera di bonifica della piana stessa e con materiali così diversificati da renderla unica dal punto di vista pedologico. La porzione di terreno agrario dotato di buona fertilità è relativamente scarsa, mentre lo scheletro è, a strati, ciottoloso, ghiaioso e sabbioso. Dalla stratificazione si possono rilevare le numerose alluvioni, in particolare quelle degli ultimi secoli (Foto 2). La piana alluvionale è sede anche di una "storica" zona di produzione di vini a D.O.C., la prima riconosciuta in Trentino con D.P.R. 18 febbraio 1971, ossia quella del Teroldego Rotaliano (con circa 400 ettari iscritti al relativo albo dei vigneti coltivati nei comuni di Mezzocorona, Mezzolombardo e San Michele all'Adige).

Evoluzione e considerazioni sui portinnesti utilizzati in Piana Rotaliana

Le fonti storiche riguardanti l'utilizzo dei portinnesti "americani" in Trentino-Alto Adige si rifanno alle esperienze condotte presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige già nei primi anni dalla fondazione. Fra i primi portinnesti allora impiegati su vasta scala si citano la *Riparia*, la *Rupestris* e la *Solonis* oltre ad ibridi quali *3306 C.*, *3309 C.*, *101-14*, *Schwarzmann*, *1202*, *41 B*, *A.xR. Ganzin 1*, *420 A*, ed altri ottenuti da *Teleki*. Fin dall'inizio degli anni '20 si rende disponibile una notevole serie di esperienze realizzate in loco sia sulla tecnica dell'innesto e relativa attività vivaistica che sulla verifica del comportamento di numerose combinazioni tra i vitigni europei (locali e "stranieri" allora introdotti) con i portinnesti ritenuti più idonei. Così la fase di ricostituzione dei vigneti attaccati dalla fillossera poté realizzarsi con buona dispo-

Conoide del Noce visto dalla Strada del Vino.



Stratigrafia del terreno in Piana Rotaliana a Mezzolombardo.

nibilità sia di informazioni sia di materiali forniti dall'Istituto Agrario, anche grazie all'opera condotta dal Vivaio gestito direttamente dal Consiglio Provinciale d'agricoltura per vari Distretti viticoli. L'impiego dei portinnesti "deboli" *Schwarzmann*, 101-14 e 3309 C., oltre a *V.Riparia*, risulta storicamente non solo consigliato, ma addirittura raccomandato in Piana Rotaliana. È pur vero che le stesse fonti storiche citano "problemi" non ben specificati di disaffinità e morte relativamente al 3309 C., in alcune zone della valle dell'Adige, così come per le viti di Teroldego innestate su *Riparia* viene indicato uno sviluppo irregolare, con forte strozzatura ed ingrossamento al punto d'innesto tanto da sconsigliarne l'impiego. Valutando la recente evoluzione dell'offerta vivaistica, operata dalle ditte locali negli ultimi 15 anni su alcune delle cultivar più importanti dal punto di vista economico-produttivo per la Piana Rotaliana, si riscontra la generalizzata tendenza a diminuire l'utilizzo dei portinnesti "deboli" e di altri, quali il *Teleki 8B*, a favore

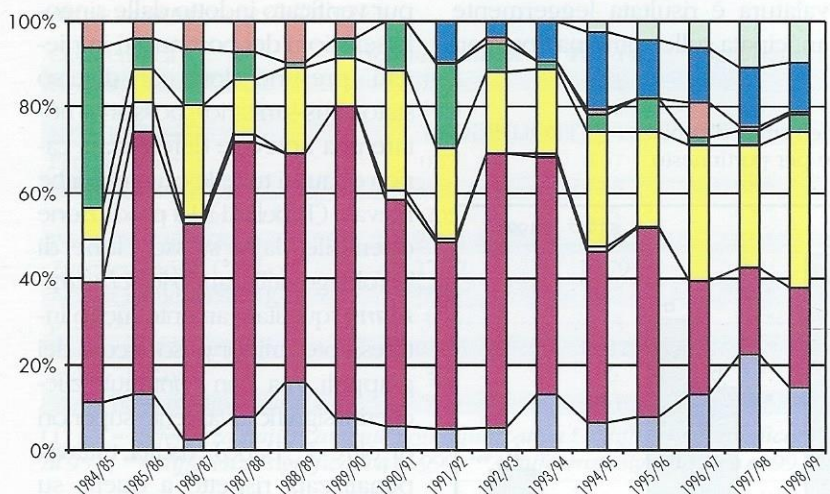
dei portinnesti a "media od elevata vigoria" (fonte: Assessorato Agricoltura Trento). Ad esempio, per Chardonnay e Pinot grigio l'impiego percentualmente maggiore riguarda le combinazioni con *Kober 5BB* ed *S.O. 4*, mentre la quota di utilizzo prevalente nelle combinazioni d'innesto del Teroldego è relativa a *Teleki 5C* ed *S.O. 4*. Per le varietà internazionali l'offerta vivaistica è rivolta all'utilizzo di combinazioni richieste dal mercato ritenute idonee a molteplici condizioni pedoclimatiche; risulta quindi difficile stabilire con accuratezza quali siano i portinnesti effettivamente impiegati in Piana Rotaliana. Diverso è il caso del Teroldego, vitigno di elezione per questa zona: in dettaglio, fino agli anni '70 i reimpianti venivano realizzati con materiali "standard" utilizzando quasi esclusivamente i portinnesti del gruppo "*V.Riparia x V.Rupestris*", in particolare 101-14 (*Millardet et de Grasset*) e *Schwarzmann* (ibrido naturale selezionato in Moravia). In anni precedenti anche il 3309 *Couderc* (appartenente allo stesso gruppo d'ibridazione) era fra i portinnesti impiegati. Le barbatelle innestate necessarie ai rinnovi venivano prodotte sia da vivaisti locali sia, in gran parte, dal vivaio gestito direttamente dal "Consorzio del Teroldego" che disponeva anche di due vigneti di piante-madri di 101-14 e *Schwarzmann* e che curava l'approvvigionamento delle marze di Teroldego per selezione massale (con la collaborazione tecnica del dott. G. Salvaterra, responsabile viticolo dell'IPA di Trento). In seguito alla cessazione del Consorzio anche l'annessa attività vivaistica venne sospesa. A quel punto la fornitura dei materiali di moltiplicazione venne a dipendere dal mercato, a parte la piccola quota prodotta dai vivaisti rotaliani: iniziò così la massiccia introduzione in zona di portinnesti diversi dagli abituali, in particolare il *Teleki 5C*, l'*S.O. 4* ed il *Kober 5BB*. Contemporaneamente, divennero disponibili

anche i primi due cloni di Teroldego omologati dalla Stazione Sperimentale di San Michele all'Adige. L'evoluzione relativa alle combinazioni d'innesto offerte nelle ultime 15 campagne vivaistiche è riportata nella fig. 1, che merita tuttavia qualche commento. I vivaisti trentini hanno innestato, con materiali clonali e standard di Teroldego, mediamente 50.000 talee di portinnesti nelle annate dal 1984 al 1989, raddoppiando la produzione nella campagna vivaistica 1989/90 e mantenendo un trend positivo in tutte le annate successive, superando i 200.000 innesti-talea messi a vivaio nella campagna 1998/99. Non va dimenticato che fino alla fine degli anni '80 il vitigno veniva utilizzato prevalentemente in Trentino; non solo, ma addirittura quasi esclusivamente nella zona a D.O.C., vale a dire nella Piana Rotaliana. La "scoperta" del Teroldego da parte di tecnici operanti anche al fuori del Trentino e le sue caratteristiche eccezionali per la produzioni di vini novelli, per esempio, ma anche le caratteristiche chimiche dell'uva e del vino ottenibile (con particolare riferimento alla dotazione in antociani e polifenoli), ha prodotto un aumento notevole nella richiesta di barbatelle innestate di questa varietà.

Attività sui portinnesti della vite in corso a S.Michele a/A.

Considerata l'importanza e l'interesse, anche storico, che i due portinnesti "deboli" del gruppo "*V.Riparia*" x "*V.Rupestris*", ossia lo *Schwarzmann* ed il 101-14, rivestono per la viti-enologia trentina, l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ne cura l'attività di selezione clonale e sanitaria fino dal 1980. Sono state individuate e propagate una trentina di piante madri (presunti cloni) per ciascun vitigno portinnesto da un vecchio impianto di proprietà di una ditta vivaistica di Lavis (TN), derivante da materiali provenienti dalle collezioni originarie dell'Istituto Agra-

Figura 1. Portinnesti utilizzati per la varietà Teroldego in Trentino (dati espressi come % relativa di innestatalea sul totale dell'annata, campagne vivaistiche 1984/85 - 1998/99)



rio. Oltre ad effettuare la selezione sanitaria (i portinnesti, ancor più che le varietà di vite europea, sono sottoposti ad una severa trafilatura di saggi sierologici e di campo con piante indicatrici), talee dei presunti cloni sono state utilizzate (dal 1985) per alcune prove relative alle rese vivaistiche, innestando marze di varietà quali *Teroldego*, *Lagrein*, *Marzemino*, *Rebo* e *Chardonnay*. Sono stati realizzati anche dei vigneti di confronto, in zona tipica utilizzando marze della cultivar *Teroldego* clone SMA 145 con alcuni presunti cloni dei due portinnesti e di cui si riferisce anche in questo lavoro. Inoltre l'Istituto Agrario è impegnato anche nella selezione di cloni di Kober 5BB, 1103 Paulsen, 420A ed S.O.4 su contratto di collaborazione con una delle maggiori ditte vivaistiche nazionali specializzate nella coltivazione e produzione di talee portinnesto. Per quanto concerne il comportamento indotto dai portinnesti sulla vite, attualmente si cerca di aumentare la conoscenza su parametri di valutazione diversi ed aggiuntivi rispetto a quelli abituali relativi al comportamento vegeto-produttivo ed alla qualità delle produzioni ottenibili da diverse combinazioni d'innesto; ad esempio citiamo la dotazione di sostanze azotate e la quota relativa ai diversi aminoacidi del mosto,

soprattutto per varietà a frutto bianco come Chardonnay e Müller-Thurgau, così come l'approfondimento delle conoscenze della nutrizione minerale (tramite analisi fogliare) e della composizione in acidi e cationi del mosto. Altri aspetti sono in corso di valutazione per tentare di fornire risposte adeguate relative al rinnovo dei vigneti: un progetto collaborativo tra Istituto Agrario, Cantina Rotaliana di Mezzolombardo ed ESAT riguarda la problematica legata alla suscettibilità ai "marciumi radicali" ed a morte o disaffinità d'innesto che sembra manifestarsi in modo preoccupante in Piana Rotaliana sul vitigno Teroldego.

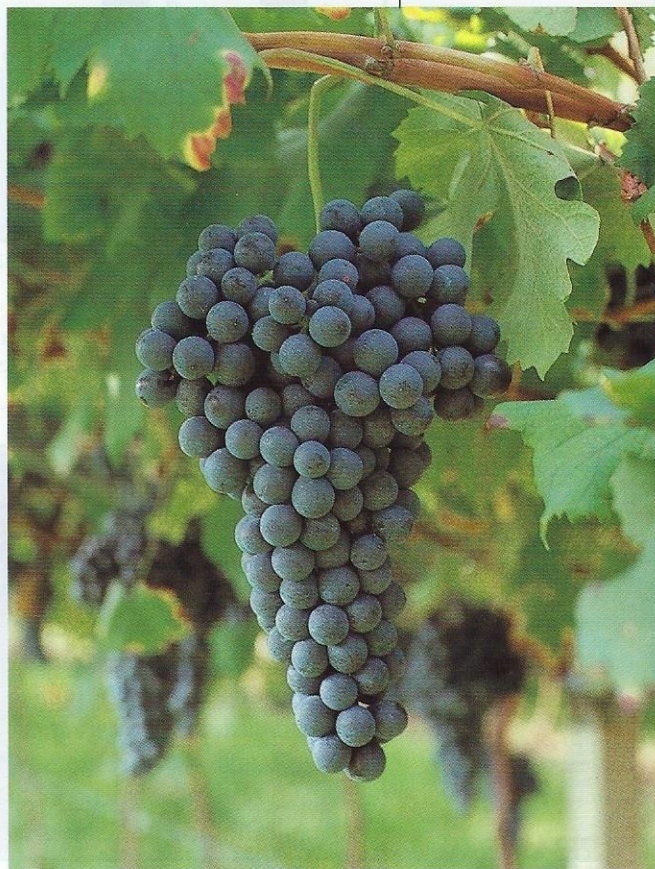
Esperienze in corso

1. Teroldego clone SMA145 innestato su diversi cloni in selezione dei portinnesti 101-14 e Schwarzmann.

Prova condotta su un appezzamento di circa 2500 m² in zona classica del Teroldego a Mezzolombardo, in località Pasquari, su terreno alluvionale del Noce. Lo schema ha previsto l'impiego di un unico clone di Teroldego, SMA145, innestato su 9 presunti cloni di 101-14 e 6 di Schwarzmann; ogni singola combinazione occupa all'incirca 30 m² in un impianto realizzato nel 1986 a pergola trentina doppia con di-

stanze tra i filari di 6.0 metri e di 65 centimetri tra le viti presenti sul filare (2564 viti/ettaro). Per quanto riguarda i dati raccolti (dal 1989 al 1998) sull'insieme delle viti produttive delle singole parcelle sperimentali sono state rilevate le principali fasi fenologiche (secondo Eichhorn-Lorenz), le produzioni di uva e di legno di risulta alla potatura e, su un campione rappresentativo di mosto (ottenuto da 5-10 Kg di uva), gli zuccheri per via rifrattometrica ("Babo"), l'acidità titolabile (g/L) ed il pH. In aggiunta, è stato determinato anche il numero di grappoli totali alla vendemmia per ciascuna parcella elementare e sono stati rilevati gli usuali parametri relativi alla carica di gemme ed alla loro fertilità (reale e potenziale) solamente su due viti singole per ogni parcella. In questo modo è stato possibile calcolare il peso medio del grappolo e "stimare" il peso medio del tralcio (dal rapporto tra il peso del legno di risulta alla potatura ed il numero di gemme germogliate per vite). Il controllo delle principali epoche fenolo-

Grappolo di Teroldego (biotipo in selezione).



giche del clone SMA145 di Teroldego ha evidenziato un anticipo nel germogliamento nelle parcelle innestate su *Schwarzmann* (da 2 a 4 giorni rispetto a 101-14),

alla fioritura i due portinnesti non hanno manifestato differenze significative mentre l'epoca d'invasatura è risultata leggermente anticipata sulle combinazioni con

il 101-14 (circa 1-2 giorni). Se consideriamo il confronto tra i due portinnesti, escludendo l'effetto pur verificato indotto dalle singole selezioni dei portinnesti impiegati (presunti cloni con diverso stato virus-sanitario), possiamo notare una notevole differenza a carico di quasi tutte le caratteristiche rilevate (Tabella 1). La produzione ottenibile dallo stesso clone di Teroldego utilizzando lo *Schwarzmann*, qualitativamente molto interessante (minor peso medio dei grappoli, ma con contenuti zuccherini significativamente superiori di oltre 1 °Babo), risulta tuttavia penalizzata rispetto a quella su 101-14 in termini ponderali. Il minor vigore indotto dal portinnesto *Schwarzmann* (deducibile sia dal peso del legno di potatura per ceppo che dal peso medio "stimato" del tralcio) influenza quindi la potenzialità produttiva sia a livello di minor fertilità delle gemme che di diminuzione del peso medio del grappolo. Il contenimento dell'attività vegeto-produttiva ha avuto come effetto, oltre all'aumento degli zuccheri del mosto, la produzione di uva con minor acidità totale e valori di pH significativamente più elevati. La tabella 2, relativa al campionamento di grappoli effettuato nel 1999 sui portinnesti in prova, conferma i risultati medi pluriennali presentati.

2. Prova relativa a 25 combinazioni d'innesto tra 5 cloni di Teroldego innestati su 5 diversi portinnesti a densità d'impianto differenziate. Anche in virtù dei risultati ottenuti in esperienze precedenti e per la mancanza di riscontri oggettivi su specifiche prove di confronto tra i portinnesti oggi maggiormente utilizzati per il Teroldego, è stato impostato un vigneto sperimentale-dimostrativo in collaborazione con la Cantina Rotaliana di Mezzolombardo e l'ESAT. L'impianto del vigneto è stato realizzato nel biennio 1997-98 presso il Convento dell'Immacolata dei Frati Minori di San Francesco su un appezzamento di cir-

Figura 2. Attività vegetativa delle viti nell'anno d'impianto - TEROLDEGO (az. Convento) - medie di 5 cloni distinte per portinnesto.

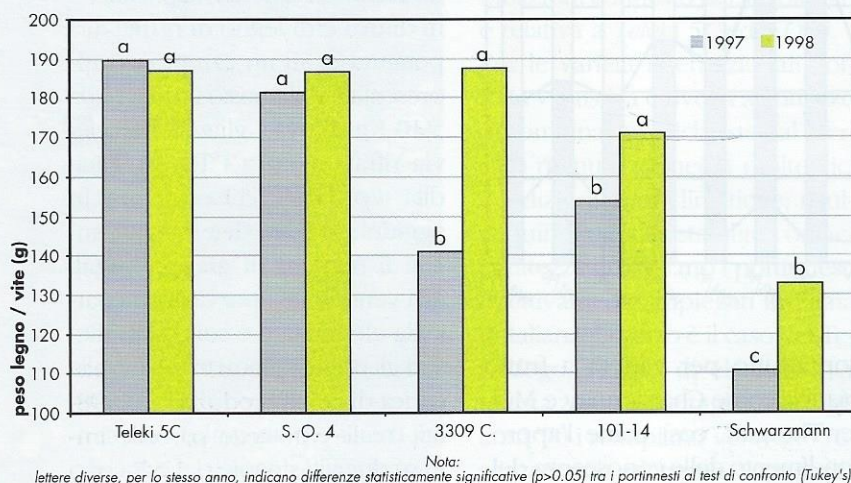


Figura 3. Produzione di uva a ceppo (vendemmie 1998-99) - TEROLDEGO (az. Convento) - medie di 5 cloni distinte per portinnesto.

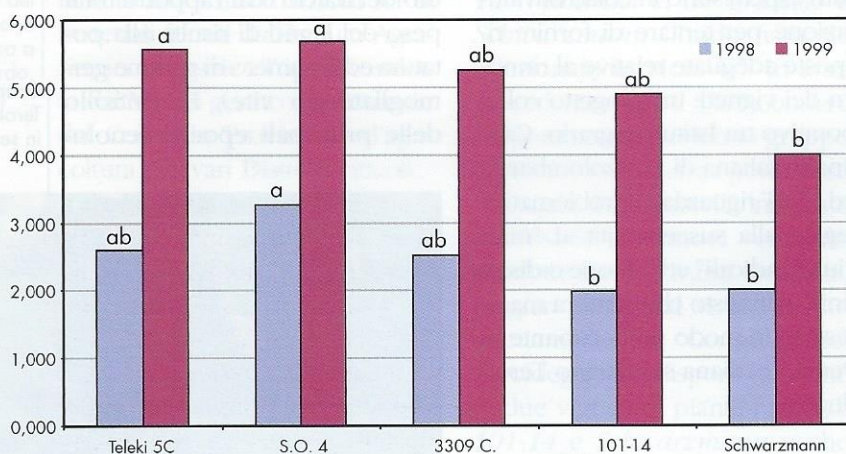


Figura 4. Grado di attacco sui grappoli (%): rilievi 17 settembre 1999 - TEROLDEGO (az. Convento) - medie di 5 cloni distinte per portinnesto.

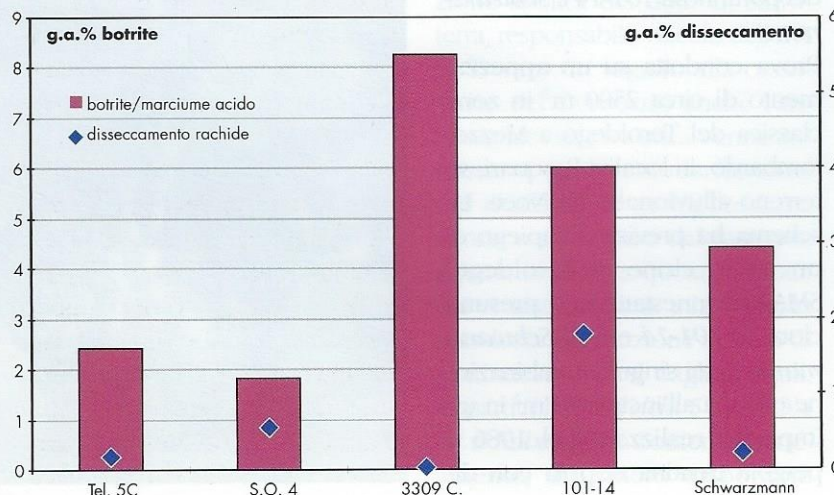


Tabella 1. Valori medi di alcune caratteristiche rilevate sul clone di Teroldego SMA145 innestato su due portinnesti in selezione. *Pergola trentina doppia - località Pasquari (Mezzolombardo - TN), anni 1989-90, 1992-1998. È indicata la significatività statistica della differenza tra le medie dei due portinnesti per le singole caratteristiche dall'ANOVA.*

Caratteristica	Schwarzmann	101-14	⁽¹⁾ Significatività
N° gemme totali / vite	19.8	22.1	*
N° gemme germogliate / vite	16.8	18.6	n.s.
N° infiorescenze / vite	15.6	22.4	***
Fertilità reale	0.77	0.97	***
Fertilità potenziale	0.91	1.15	***
Peso medio grappolo (g)	205	275	***
Peso uva / vite (Kg)	2.991	5.688	***
Zuccheri mosto (°Babo)	17.57	16.79	**
Acidità totale mosto (g/L)	7.84	8.87	***
pH mosto	3.20	3.14	***
Peso legno / vite (Kg)	0.625	1.012	***
Indice di Ravaz	5.1	6.6	**
Stima peso medio tralcio (g)	39.3	54.1	***

(1) n.s. = differenza statisticamente non significativa * = differenza significativa al 95%, ** = differenza significativa al 99% *** = differenza significativa al 99,9%

Tabella 2. Valori medi (+ deviazione standard) di alcune caratteristiche del grappolo rilevate sul clone di Teroldego SMA145 innestato su due portinnesti in selezione. *Pergola trentina doppia - località Pasquari (Mezzolombardo - TN), campionamento grappoli alla vendemmia 1999.*

Caratteristica	Schwarzmann	101-14
Peso medio del grappolo (g)	221 ± 34	256 ± 31
Volume mosto per grappolo (mL)	148 ± 21	177 ± 22
Peso medio dell'acino (g)	1.64 ± 0.2	1.86 ± 0.3
Zuccheri mosto (°Babo)	17.23 ± 0.5	16.29 ± 1.4
Acidità totale mosto (g/L)	8.50 ± 0.7	10.30 ± 0.5
pH mosto	3.06 ± 0.03	2.94 ± 0.07

Tabella 3. Schema d'impianto della prova sui 5 cloni di Teroldego realizzata presso il Convento a Mezzolombardo.

Portinnesti impiegati	Distanza tra le viti sulla fila (m)	Numero di viti per parcella	Superficie/ceppo (m ²)	Numero di viti/ettaro
Schwarzmann	0.55	27	3.15	3185
101-14	0.60	24	3.40	2925
3309 C.	0.60	24	3.40	2925
Teleki 5C	0.70	21	4.00	2500
S.O. 4	0.70	21	4.00	2500

Tabella 4. Alcune caratteristiche rilevate nel 1999 nel vigneto del Convento a Mezzolombardo: dati medi di 5 portinnesti per ciascun clone.

Cloni	SMA 133	SMA 138	SMA 145	SMA 146	SMA 152
Caratteristica					
N° gemme totali / vite	21.5	19.9	23.5	22.5	22.9
Fertilità reale	1.16	1.21	1.25	1.26	1.14
% diradamento grappoli	32 %	27 %	38 %	43 %	24 %
Peso medio del grappolo (g)	291	306	315	420	307
Peso medio dell'acino (g)	2.08	2.04	2.11	1.96	2.03
g.a. % botrite marciume acido	0.44	0.82	0.73	0.87	20.06
g.a. % disseccamento rachide	0.01	0.52	0.19	1.95	0.06
Peso uva / vite (Kg)	4.550	5.330	5.475	6.820	3.225

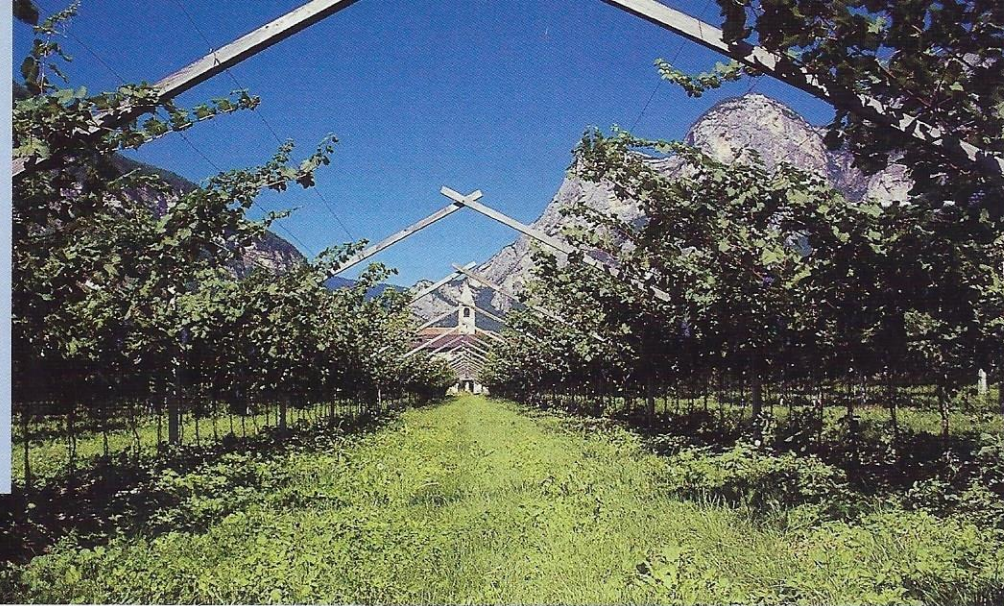
ca un ettaro concesso in affitto alla Cantina Rotaliana di Mezzolombardo. Il terreno, a vigneto da tempo immemorabile (si ricorda che la fondazione del Convento data l'anno 1670 ca.), è da considerarsi di buona fertilità e rappresentativo per la zona classica del Teroldego. Esso presenta una tessitura leggera, di natura sabbioso-

limosa, tendenzialmente neutro (pH 7,48), con valori medi in calcare e calcare attivo, rispettivamente 37% (calcinometro De Astis) e 2% (met. Galet), ben dotato in sostanza organica ed elementi minerali. Il disegno sperimentale adottato per l'impianto prevede 25 tesi a confronto (le combinazioni d'innesto tra i 5 cloni di

Teroldego omologati dall'Istituto Agrario con 5 diversi portinnesti) con tre parcelle replicate. Ogni singola parcella occupa ognuna circa 80 m² (Tabella 3). La forma d'allevamento è la pergola trentina doppia, con interfilarie di metri 5,70 e distanze differenziate sulla fila secondo la diversa vigoria ipotizzata per effetto dei portinnesti impiegati. I rilievi effettuati nel biennio d'impianto (nel 1997 è stata realizzata la prima ripetizione per tutte le 25 tesi, le rimanenti 2 repliche sono state allestite nel 1998) hanno permesso unicamente di "stimare" l'attività vegetativa delle diverse combinazioni e di valutarne le "potenzialità" produttive. Nei primi due anni di produzione (1998-'99), sulle viti delle parcelle impiantate nel corso del 1997 sono state rilevate le usuali caratteristiche produttive: alla vendemmia è stato effettuato il campionamento dei grappoli delle diverse combinazioni clone/portinnesto per le successive determinazioni analitiche sul contenuto in antociani totali. Inoltre, sono state controllate le principali epoche fenologiche ed all'invaiaitura sono stati prelevati campioni fogliari su cui determinare il contenuto in elementi minerali dei lembi. Nel corso del secondo anno di produzione sono stati effettuati interventi di controllo e stima della produzione, con diradamento dei grappoli: inoltre è stato rilevato lo stato sanitario dei grappoli alla vendemmia e si è proceduto anche ad una prima vinificazione (circa 7 quintali di uva distinta per clone) a cura della Cantina Rotaliana.

Primi risultati ottenuti

I rilievi sul peso del legno di potatura al termine dell'anno d'impianto (presentati come media dei 5 cloni di Teroldego per singolo portinnesto) evidenziano un comportamento ben differenziato indotto dal portinnesto impiegato (Figura 2). I portinnesti più "vigorosi" hanno indotto all'incirca



Vigneto al Convento di Mezzolombardo.

la stessa attività vegetativa alle barbatelle nei due diversi anni (1997 e 1998), mentre i portinnesti "deboli" del gruppo "*V.Riparia*" x "*V.Rupestris*" hanno migliorato considerevolmente le prestazioni nell'annata più piovosa. Il portinnesto 3309 C. ha evidenziato un comportamento molto differenziato tra le due annate, manifestando pure disomogeneità di sviluppo delle viti con frequente presenza di arrossamenti fogliari, crescita irregolare dei tralci e morie. Per quanto riguarda il controllo delle epoche fenologiche, lo *Schwarzmann* ha comportato il germogliamento più precoce, in tutte le combinazioni con i 5 cloni di Teroldego innestati, rispetto agli altri portinnesti a confronto. All'invasatura sono state registrate lievi differenze medie tra portinnesti.

Le prime due produzioni (1998-99) sono quantificate in figura 3, mentre dalla figura 4 si nota che le combinazioni con il portinnesto 3309 C. hanno comportato la maggior percentuale di marciume del grappolo al controllo preven-

demiale effettuato. La tabella 4 presenta alcune caratteristiche rilevate nell'anno 1999 relativamente ai 5 cloni a confronto: ad esempio, le diverse potenzialità produttive sono rese manifeste sia dalla diversa percentuale di diradamento occorsa per "regolare" la produzione, che dal peso medio del grappolo. La sensibilità al marciume acido ed alla botrite sul grappolo è risultato

evidente nel clone SMA152, nettamente più precoce degli altri.

Considerazioni

Risulta chiaro che prove di questo tipo necessitano di parecchi anni di rilievi: si può notare tuttavia che i dati finora ottenuti dalle diverse sperimentazioni impostate in Piana Rotaliana hanno già evidenziato l'effetto altamente significativo indotto dal portinnesto nel modificare l'espressione vegeto-produttiva dei cloni innestati.

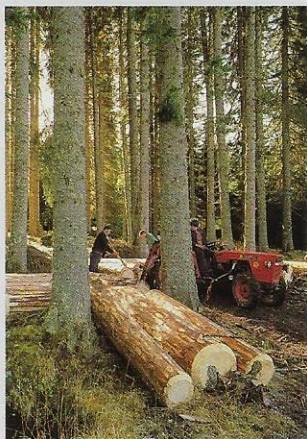
Tra i due portinnesti considerati deboli (*101-14* e *Schwarzmann*), storicamente impiegati per il vitigno Teroldego in zona classica di produzione, sono emerse delle nette differenze se coltivati con lo stesso sesto d'impianto. Le caratteristiche qualitative dell'uva ottenuta impiegando il portinnesto più debole sono sicuramente interessanti, anche se le viti dello stesso clone utilizzato (SMA145) hanno manifestato una inferiore attività vegeto-produttiva (con diminuzione sia del peso medio del grappolo e del tralcio che della fertilità delle gemme). Quindi nella pratica sarebbe opportuno infittire in modo adeguato gli impianti a seconda della vigoria del portinnesto impiegato e della fertilità dei terreni. Proprio per poter "quantificare" quest'ipotesi è stato realizzato l'impianto sperimentale-dimostrativo gestito dalla Cantina Rotaliana di Mezzolombardo, presso il Convento dei Frati Francescani, e frutto della collaborazione tra la Cantina stessa, l'Isti-

tuto Agrario di S.Michele a./A. e l'ESAT. Lo scopo dell'iniziativa, illustrata per quanto riguarda i riscontri preliminari, è proprio quello di abbinare diverse competenze (agronomiche, enologiche e patologiche) per affrontare una problematica particolarmente sentita proprio sulla scelta dei materiali d'impianto per il vitigno Teroldego. Gli obiettivi sono quelli di definire sul territorio delle pratiche che consentano da un lato la limitazione del problema delle morie in vigneto e dall'altra l'approfondimento delle conoscenze sulle singole combinazioni d'innesto tra i 5 cloni di Teroldego selezionati dall'Istituto Agrario e 5 portinnesti ritenuti rappresentativi. Dalla prova si vuole verificare l'esistenza d'eventuali differenze tra le diverse tesi a confronto sia a livello agronomico che, soprattutto, enologico sui vini ottenibili allo scopo di indirizzare al meglio i reimpianti con i materiali selezionati.

Bibliografia

- CACCIATORE M., 1922. Sul comportamento dei portinnesti americani nel Trentino ed in particolare nei vigneti dell'Istituto Agrario di S.Michele a./A. Boll. Cons. Prov. Agric., anno XXXV, 15-30 aprile 1922, 7-8: 181-187.
- COSMO I., COMUZZI A., POLSINELLI M., 1958. Portinnesti della vite. Edagricole, Bologna.
- EGGER E., BORGO M., 1988. Influenza di portinnesti diversi su alcune malattie fungine della vite in clima temperato umido. Riv. Vitic. Enol., Conegliano, 7: 292-300.
- GALET P., 1988. Cépages et vignobles de France. Tome I, Les vignes américaines. Dehan, Montpellier (2° éd.).
- GRAMATICA C., 1922. Sull'influenza del ceppo americano in rapporto alla qualità del vino. Boll. Cons. Prov. Agric., anno XXXV, 15-30 aprile 1922, 7-8: 181-187.
- MACH E., 1899. Relazione sull'attività spiegata dall'Istituto agrario provinciale e Stazione sperimentale in S. Michele a./A. (Tirolo) nei primi 25 anni 1874-1899. Tip. Monauni. Trento.
- MALOSSINI U., RONCADOR I., FELLIN F. (1999). Portinnesti di vite "deboli" nella Piana Rotaliana. L'Inf. Agr., 34: 63-69.
- RONCADOR I., 1990. Storia e tradizione del vitigno "Teroldego". Economia Trentina, 1: 69-85.

- 6 **CONVEGNI**
Marchi collettivi contestati dalla commissione UE
- 8 **LEGGI&PROVVEDIMENTI**
Strumenti comunitari per valorizzare i prodotti tipici
- 13 **EUROPA**
Nuove iniziative comunitarie per lo sviluppo delle zone rurali
- 17 **ECOLOGIA**
Elogio della biodiversità
- 20 **ALLEVAMENTI/SANITÀ**
Nuovi obiettivi della campagna di profilassi
- 23 **FRUTTICOLTURA**
Varietà di melo nuove e promettenti
- 27 **RICERCA**
Studi genetici sulla trota iridea
30 Giallumi della vite
35 Teroldego e portainnesti
- 41 **RECENSIONE**
Sapori senza confini
- 42 **CULTURA&STORIA**
Trentino e dialetto: un dialogo irrisolto?
- 44 **ORTAGGI E DINTORNI**
Il ficus Benjamina
- 45 **NOTIZIE**
Conferenza Provinciale dell'Agricoltura
46 Giornata della tecnica
47 Dall'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige



In copertina: Taglio di legname
(Foto F. Faganello - Archivio Servizio Foreste)

Questa rivista è stata stampata su carta ecologica opaca.

 TERRA 11/99
TRENTINA

Mensile di economia e tecnica
dell'agricoltura
Organo dell'Assessorato provinciale
all'agricoltura di Trento

Reg. Trib. Trento n. 41 del 29.8.1955
Sped. in abb. post. art. 2, comma 20/c,
Legge 662/96 - Filiale di Trento

Direttore:

Dario Pallaoro

Direttore responsabile
Alberto Faustini

Coordinatore tecnico
Sergio Ferrari

Segreteria di redazione
Daniela Poletti

Redazione:

Via Romagnosi, 9
38100 TRENTO

Tel. (0461) 495470-495213

Fax (0461) 495471

COMITATO DI DIREZIONE

Dario Pallaoro

Assessore all'Agricoltura Foreste
e Cooperazione
con funzioni di presidente

Alfonso Bonincontro

Dipartimento agricoltura e alimentazione
della Provincia

Marta Davià

Servizio Vigilanza e promozione
dell'attività agricola

Alberto Giacomoni

Servizio Strutture, gestione e sviluppo
delle aziende agricole

Mauro Fezzi

Servizio Infrastrutture agricole
e riordinamento fondiario

Livio Fadanelli

Istituto Agrario provinciale di S. Michele all'Adige

Giovanni Defrancesco

E.S.A.T. - Ente per lo sviluppo
dell'agricoltura trentina

Renzo Fracalossi

Collaboratore

Fotocomposizione e Stampa:

Litografia EFFE e ERRE

Via Brennero, 169/17 - TRENTO